

BANCHE E IMPRESE Studio dell'università su otto anni di bilanci di oltre 100mila aziende

# Prestiti sbagliati: sono uno su due

*Per Ca' Foscari nel 48% dei casi passano le richieste di chi non ha i requisiti*

Mattia Zanardo

TREVISO

Nel valutare l'erogazione di finanziamento alle imprese, in metà dei casi (nel 48%, per la precisione) le banche sbagliano. Perché lo concedono a chi non dovrebbero, o, al contrario, lo negano a chi ne avrebbe tutti i requisiti. L'implacabile sentenza è frutto di uno studio del gruppo di ricerca dell'università di Ca' Foscari a Treviso, coordinato dal professor Guido Mantovani, su otto anni di bilanci di oltre centomila aziende. «Vuol dire che un'impresa su cinque ha ricevuto credito senza meritarlo, magari perché l'aveva già ottenuto in passato, mentre a un'impresa su quattro non è stato dato, nonostante fosse meritevole», ha spiegato Mantovani nel corso del seminario «Ai numeri dell'affidabilità finanziaria: come si accede al credito», uno dei molti appuntamenti del Festival della statistica, aperti ieri a Treviso.

«Ciò avviene - ha precisato il docente - non perché le banche siano di per sé cattive o incompetenti, ma perché sono obbligate a sbagliare dalle normative, in particolare dagli stringenti vincoli di Basilea». Prova ne sia che, negli Stati Uniti, dove l'applicazione è più elastica, il margine di errore scende al 29%.

Proprio per questo Tiziano Cenedese, presidente della Fondazione delle banche di credito cooperativo trevigia-



## LA RIVELAZIONE

### Al festival della statistica

ne, ha ribadito come la sfida futura consista «nel tradurre in numeri gli elementi di valutazione qualitativi, ad esempio la propensione all'investimento di un imprenditore, per poter così integrare gli attuali

## ESPERTI

al seminario nell'ambito del Festival della statistica che si è aperto ieri a Treviso

sistemi di merito creditizio». È quello che stanno cercando di fare al campus trevigiano di Ca' Foscari, mettendo a punto un «rating» (ossia un metodo di classificazione) integrato con parametri immateriali.

Sul fronte opposto, le imprese devono migliorare la propria cultura finanziaria. Nei prossimi giorni Unindustria Treviso invierà a tutte le 1.700 società di capitale associate (su circa 2.100 soci totali) una lettera in cui verranno indicati sia il loro rating secondo i criteri oggi usati dalle banche, sia quello «integrato». «Per stimolare le aziende a raccontare meglio la loro storia, piani, prospettive, capacità di innovazione», ha sottolineato il vicepresidente Luciano Martin.

Star della giornata inaugurale del festival, senza dubbio il presidente dell'Inps, Tito Boeri. Il numero uno dell'istituto previdenziale ha confermato che l'attuale sistema può sostenere la possibilità di andare in pensione prima dell'età massima, con una penalizzazione sul trattamento economico. «Abbiamo proposto al governo di cominciare subito con questa flessibilità - ha detto -. Certo i calcoli vanno fatti bene e non lasciati ai politici». Di quanto sarà la decurtazione, però, non l'ha rivelato.

